

Arte Fiera guarda a Milano Lepore: "Che male c'è?"

L'assessore alla Cultura parla degli eventi off di Art City, in parte già sul campo
"Possiamo lavorare assieme, fra le nostre città uno scambio continuo di visitatori"
Gianpiero Calzolari: "Va bene la competizione, ma l'antagonismo non paga"

PAOLA NALDI

Con 218 progetti in più di 100 luoghi, realizzati da circa 200 artisti, l'edizione 2019 di Art City conferma la sua natura di evento allargato, rito collettivo, sbornia visiva e sensoriale che attraverso l'arte contemporanea riattiva energie culturali sopite, riaccende luoghi anche insoliti e normalmente inaccessibili al pubblico. È la grande festa che per tradizione porta in città il fermento che anima i padiglioni di Arte Fiera, dando smalto alla semplice contrattazione commerciale. Manifestazione voluta fortemente dal Comune - attraverso l'Istituzione Bologna Musei - in collaborazione con le altre istituzioni e associazioni, pubbliche e private, ma finanziata interamente dall'ente Fiera che anche per quest'anno ha messo a disposizione un budget di 120mila euro. Con un'idea chiara, spiega l'assessore alla Cultura Matteo Lepore. «Con questa

manifestazione possiamo vedere cosa sarà nei prossimi anni Bologna città del contemporaneo. Abbiamo l'ambizione di crescere e di riposizionare Bologna nel panorama contemporaneo internazionale. La geografia è cambiata, possiamo lavorare insieme a Milano». Una dichiarazione di intenti che rompe gli schemi se si pensa che la Fiera d'arte lombarda, in programma ad aprile, è tradizionalmente in competizione con l'expo bolognese, ospitando anche tanti galleristi che hanno sede sotto le Torri ma che non frequentano più Arte Fiera.

«La competizione è fondamentale ma non lavoriamo in una logica antagonista - liquida la questione Gianpiero Calzolari, presidente di BolognaFiere - Abbiamo alzato il livello delle proposte e c'è un clima molto positivo». Euforia che sicuramente si avverte in città, già animata dalle prime mostre del programma di Art City, realizzato

sotto la guida di Lorenzo Balbi. Occasione per scoprire artisti poco conosciuti nel nostro Paese e di riattraversare spazi che passano inosservati. Riapre il Padiglione dell'Esprit Nouveau disegnato da Le Corbusier, scenario dall'1 al 3 febbraio della performance "Anthropometry" dei francesi "les gens d'Uterpan" che indagano il rapporto tra corpo umano e architettura. Altri nomi internazionali saranno al Mambo e a Villa delle Rose, con le personali di Mika Rottenberg e Goran Trbuljak. Il fotografo Thomas Struth porterà i suoi scatti al Mast. «Le iniziative di Art City prendono lo spazio di una settimana. Il nostro obiettivo è che diventino 52 settimane l'anno», è la chiosa di Roberto Grandi, presidente dell'Istituzione Bologna Musei. Intanto, per orientarsi, è stato realizzati un vero e proprio tabloid, con tutti gli appuntamenti della rassegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I protagonisti e gli eventi

Fogarolli a Palazzo Poggi

La ricerca poetica ed estetica di Christian Fogarolli parte dal sapere scientifico, in particolare quello rappresentato nei musei. Non poteva quindi esserci collocazione migliore per le sue opere del Museo di Palazzo Poggi che dal 29 gennaio ospita l'installazione "Stone of Madness". Si parte dalla credenza popolare che i matti avessero nel cervello una pietra.

Hecker a Ingegneria

L'arte contemporanea è anche esperienza multisensoriale. Lo dimostra il live "SynAsTex Korrektur" che l'artista tedesco Florian Hecker porterà giovedì 31 gennaio e venerdì 1 febbraio nell'atrio della facoltà di ingegneria dell'Ateneo, in viale del Risorgimento. Un dialogo tra l'architettura essenziale dell'edificio e le sonorità asciutte dell'elettronica.



Valsecchi in Pinacoteca

L'architettura del Novecento, soprattutto quella di carattere industriale, sollecita lo sguardo dei fotografi che in quelle costruzioni scoprono ritmi e dinamiche spaziali, geometrie affascinanti che vanno ben oltre la funzione dell'edificio. Lo si vedrà negli scatti di Carlo Valsecchi dedicati al restauro del gasometro di Hera, in Pinacoteca dall'1 febbraio.

Goiris a Palazzo Toschi

Il grande salone nella sede della Banca di Bologna in questi anni è stato una cornice ideale per mostre sontuose. Per questa Art City, curata da Simone Menegoi con Barbara Meneghel, dal 29 gennaio arriva la prima personale del fotografo belga Geert Goiris intitolata "Terraforming Fantasies" dedicata al futuro dell'umanità. L'allestimento è dell'architetto Kris Kimpe.



Spanghero al Modernissimo

L'arte visiva ha una relazione stretta con il cinema, ma dal 27 gennaio inventerà un nuovo dialogo. Riapre al pubblico la sala del Modernissimo per ospitare l'installazione sonora "Again anew. Before the film" di Michele Spanghero: l'artista ripropone alcune registrazioni di Gideon Bachmann, che intervistò numerose personalità del cinema.

Erlich all'Oratorio

Stupore e poesia sono le parole chiave dell'installazione "Collection de Nuages" che l'artista argentino Leandro Erlich porta all'Oratorio di San Filippo Neri, con la cura di Maura Pozzati. Tre grandi sculture luminose - casse vetrate con dentro le nuvole - occupano lo spazio creando una sorta di "gabinetto delle curiosità". Dal 28 gennaio, alle ore 18.